

SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA

In cammino guidati dallo Spirito

Vangelo



II DOMENICA DI QUARESIMA - Tu sei fatto per la luce
(Lc 9,28b-36)

28 Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. 29 Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. 30 Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, 31 apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. 32 Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. 33 Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. 34 Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. 35 E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». 36 Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Commento

1. Perché sulla cima si posa il primo raggio di sole e vi indugia l'ultimo.

La trasfigurazione è la festa del volto bello di Cristo. E della luce. Accade su un monte, forse

«Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto». Mentre pregava: la preghiera rende più limpido il volto, ti rende più te stesso, perché ti mette in contatto con quella parte di divino che compone la tua identità umana.

Il volto di Gesù cambiò d'aspetto: un aspetto che fa esclamare a Pietro, stordito dalla luce: È bello stare qui, è bello per l'uomo il volto di Dio. Il volto è la grafia dell'anima, è la scrittura del cuore. Se il volto è così, significa che Dio ha un cuore di luce.

Il volto di Gesù è il volto «alto» dell'uomo. La trasfigurazione è un cammino che tutti noi dobbiamo intraprendere, certi che c'è una forza che lavora dentro di noi e dobbiamo farla irradiare. Certi che il divino traspare dal fondo di ogni essere. Certi che la vita è una ascensione continua, liberante, non un declino, fino alla luce: «Voi siete la luce del mondo» (Mt 5,14).

Adamo è una luce che nasce dal fango, una goccia di luce custodita in un guscio d'argilla.

2. Ci aiuta a penetrare il mistero l'icona del volto di Cristo, volto alto dell'uomo. Il pittore di icone prepara la tavola di legno con del gesso bianco. Quando il fondo è liscio e candido, stende su tutta la tavola una foglia d'oro. Ed è come stendere la luce diventata materia, l'eternità diventata solida, perché l'oro è il simbolo dell'eternità: non si decompone, non si macchia, non si arrugginisce. Poi, quando la tavola è rivestita di luce, il pittore stende a strati successivi il colore e le figure. L'icona racconta la verità dell'uomo. Noi tutti siamo così, come un'icona incompiuta, dipinta però su di un fondo d'oro, luminoso e prezioso: la nostra somiglianza con Dio.

E allora la vita è solo questo, la gioia e la fatica di liberare tutta la luce e la bellezza che Dio ha deposto in noi.

E forse anche dalle ferite della vita, dalle cadute, dai graffi, trasparirà non il vuoto, ma l'oro del fondo buono dell'uomo.

3. Il volto trasfigurato sul monte trasmette un'esperienza di bellezza: è bello qui! La bellezza è la forza del cuore, crea ogni comunione. Nome di Dio.

È bello stare qui: altrove siamo sempre di corsa, qui possiamo sostare, il nostro cuore è a casa solo accanto al tuo. Avere fede è acquisire bellezza del vivere.

È bello stare qui su questa terra, che è gravida di luce, dentro questa umanità che si va trasfigurando. È bello essere uomini, non è la tristezza, non è l'amarezza, non è la delusione la mia verità immediata. È bello essere di Cristo, che è luce da luce, come dice il Credo, e allora anch'io, se Cristo è in me, sono in qualche misura luce da luce. Voi siete luce, non colpa, siete di Dio, non della tenebra.

4. Per il nostro cammino di trasfigurazione la Bibbia indica alcune strade.

Una è la preghiera, lo stare cuore a cuore con Dio nel silenzio interiore, che ti rende più limpido il volto, ti fa più te stesso, perché ti mette in contatto con quella parte di divino che compone la tua umanità. Non occorre dire parole, «basta stare in silenzio alla presenza di Dio e sapere che è presente: questo fa bene» (Julien Green).

Un'altra la suggerisce il profeta Isaia: illumina altri e ti illuminerai, guarisci altri e guarirà la tua ferita (cfr. Is 58,8-10), perché chi guarda solo a se stesso non si illumina mai.

E poi ancora allenarsi a guardare la luce delle persone e delle cose. Se ti guardo cercando le tue ombre, io già ti sto condannando. È necessario invece avere lo sguardo di Gesù, che in Simone vede l'apostolo, nella donna dei sette demoni vede la prima discepola e in Zaccheo vede uomo generoso. Io devo confermare all'altro che ha luce in sé, allora lui camminerà avanti, perché «ci sono infinitamente più corde nell'animo umano che in un'arpa e quello che pareva impossibile può



improvvisamente mettersi a esistere» (Christian Bobin).

L'ultima strada indicata dal Vangelo oggi è nel verbo conclusivo, il vertice del racconto: ascoltatelo. Ascoltare Cristo è diventare come lui. Ascoltare il Vangelo è essere trasformati.

5. Il salmo 67 augura: «Il Signore ti benedica con la luce del suo volto» (cfr. v. 2).

La benedizione di Dio non è né ricchezza né salute né fortuna, ma semplicemente la luce: luce interiore, luce per camminare e scegliere, luce da gustare.

Dio ti benedice con la luce: vale a dire ponendoti accanto persone dal volto e dal cuore di luce. Dio ti benedice con le persone, cui poter dire: È bello essere con te! Mi basta questo per sapere che Dio c'è, che Dio è luce. E il tuo cuore ti dirà che tu sei fatto per la luce.

E beati coloro che hanno il coraggio di essere ingenuamente luminosi nello sguardo, nel giudizio, nel sorriso. Davvero «è bello per noi essere qui», accanto a loro.

preghiera

Io non devo scordare

che il cielo

fu in me.

E quando per le strade — avanti che sia sera — m'aggrò

ancora voglio

essere una finestra che cammina, aperta, col suo lembo

di azzurro che la colma.

Ancora voglio

che s'oda a stormo battere il mio cuore in alto

come un nido di campane.

E che le cose oscure della terra

non abbiano potere

altro — su me,

che quello di martelli lievi a scandire sulla nudità cerula dell'anima

solo il tuo nome.

(Antonia Pozzi)

Riscoperta della riconciliazione

La confessio Laudis

La confessione: sorella del battesimo. La confessione è circondata da un alone di tristezza, pena e vergogna. Ecco perché in molti dicono: "perché dovrei andare a dire le mie cose ai preti". Ma in realtà esiste una parte della confessione che è la confessio Laudis. La grazia che ci è stata data nel battesimo noi la copriamo con tanti strati di vita e di storie che ci appesantiscono e ci confondono. Alcuni pensano che il battesimo sia un cambiamento totale e istantaneo che dona subito e per sempre la pienezza dello spirito santo: "lo credo". Ma è un errore abbastanza comune. Ci sono due uomini dentro di noi l'uomo nuovo che vuole nascere e l'uomo vecchio che ci fa chiudere in noi stessi. La vera tristezza sta nel restare chiusi nei vicoli ciechi della nostra vita senza far nascere l'uomo nuovo. La vera fatica è allontanare l'uomo vecchio per far nascere l'uomo nuovo. Nella confessione si fa memoria della grazia che nel battesimo abbiamo in potenza e aspetta di nascere. Il battesimo dunque non si fissa nella biografia di chi lo ha ricevuto come un fatto chiuso nel passato ma si rende accessibile come un inizio permanente che attende di essere svegliato.

L'uomo vecchio muore nella misura in cui non lo si nutre. L'uomo nuovo, invece, si espande in proporzione della sollecitudine con cui si custodisce. Origene

Il digiuno della carne infatti non è il digiuno dalla "ciccia" ma il digiuno da tutto ciò che appesantisce la mia carne. L'uomo pecca contro la carne quando pecca contro il proprio corpo. Infatti i pensieri cattivi, i vizi, le ferite vanno tutte contro la mia carne, in una parola contro la mia vita. Possono cioè coprire e anestetizzare il dono della grazia del battesimo che ho ricevuto e che aspetta di nascere oggi.

Tutto il cammino della quaresima non mira a rattristarti la vita ma a purificare le radici del cuore per arrivare alla gratitudine. Se in una giornata non trovo niente per cui essere grato allora vuol dire che mi sono chiuso in me stesso.

Attraverso un cammino di riscoperta del battesimo e della confessione io arrivo ad essere nuovo tutti i giorni ogni giorno. La grazia del battesimo in me non è vana. Con i sacramenti vado a custodire il mio cuore in uno stato di quotidiana gratitudine.

Confessare le cose belle della vita e professarle come dono mi fa nascere a vita nuova perché la **gratitudine è la custodia della grazia.**